

preghiera d'inizio C.C.I.T. 2018 in Belgio



CCIT 2018 Banneux

PREGHIERA ECUMENICA

06 aprile 2018

riunione alla reception dell' Hospitalité

Nostra Signora di Banneux : la Vergine delle Nazioni !

Venuti da 18 nazioni differenti, eccoci riuniti ai piedi di Nostra Signora per camminare sotto la Sua protezione, verso Suo Padre che è anche nostro Padre. E in questo progredire ci sentiamo uniti con i nostri fratelli di differenti confessioni, in particolare gli Ortodossi e i Greco-cattolici che festeggeranno la Pasqua questa domenica, gli Zigani mussulmani che vengono a Banneux ogni 15 agosto ,ma anche i nostri fratelli zigani della Chiesa di Pentecoste che, come noi cercano Dio, questo Dio che è infinitamente più grande di tutte le nostre differenze e che ci unisce tutti in uno stesso amore, in una stessa gioia.

Nostra Signora di Banneux : la Vergine dei poveri !

*I Viaggiatori e gli
Zigani, Rom, Manush, Jenisch, Camminanti, Béas, questi
indifesi*

*spesso malvisti ci accompagnano: sono al nostro
fianco in questa preghiera come noi siamo al
loro fianco nella vita quotidiana !*

**Nostra-Signora, ci mettiamo in cammino
accompagnati e arricchiti da questi fratelli al di
là delle frontiere religiose, politiche ed
etniche. Noi ci sentiamo poveri con loro e ti
raggiungiamo tutti insieme nell'affetto che
portavi a tuo Figlio e che noi vogliamo
magnificare ; Che questo pellegrinaggio di qualche
istante sia l'immagine del nostro pellegrinaggio
quotidiano verso la tua Bontà e la tua Bellezza !**



*Partenza verso la stele collocata dagli Zigani
belgi.*

*Banneux e gli Zigani : è una relazione privilegiata che noi
possiamo festeggiare in questo giorno che è anche quello
della « Giornata mondiale degli Zigani ».*

Nostra Signora, gli Zigani belgi furono tra i

primi pellegrini a venire a raccogliersi per incontrarti e renderti grazie. Da anni ,continuano a venire regolarmente verso di Te.

E, prova che tu sei ben presente nel nostro tempo e i suoi molteplici problemi, ogni 15 agosto, numerosi Rom dell'Est, rifugiati ortodossi e mussulmani, vengono anche a dirti a modo loro e nell'espressione popolare della loro Fede, le loro sofferenze, le loro gioie e le loro speranze.

Dio Padre nostro, ci raccogliamo davanti a questa stele che gli Zigani belgi hanno posto vicino a tua madre per essere continuamente vicino a Lei . Che Lei sia e resti il punto saldo della loro Fede.

Tutti gli Zigani ci danno un esempio di adorazione e di prossimità con Te e con tua Madre. Aiutaci ad avere abbastanza umiltà e forza per seguire questo esempio.

Ci appropriamo un istante di questa stele per portare con loro la testimonianza del tuo amore per i più deboli.

Partenza verso la sorgente .

Durante una delle sue apparizioni, Nostra Signora ha domandato alla giovane Mariette Béco di rompere il ghiaccio in questo posto per far apparire la sorgente e immergervi le mani. Da allora, questa sorgente è venerata come simbolo di vita e decine di migliaia di pellegrini vengono anche loro a immergervi le mani.

Nostra Signora, quest'acqua che hai fatto scaturire qui è fonte di vita, è anche, per il Battesimo che abbiamo ricevuto, il simbolo della

nostra Fede. Immagine dell'eternità, continua a scorrere ininterrottamente. Ci abbevera e ci nutre.

Intercedi presso tuo Figlio affinché ci dia la resistenza e l'audacia di proclamare il suo amore e di viverlo nell'abbondanza del cuore, giorno dopo giorno nella freschezza della sua eterna Risurrezione e nella novità che non finisce di illuminarci.

Nostra Signora con tuo Figlio e con Giuseppe, siete stati costretti a fuggire il disprezzo degli uomini e a diventare nomadi. Voi eravate già dei rifugiati che sono di troppo e che non trovano posto nella società. Tu hai conosciuto di persona il dramma del rigetto dei nomadi e dei migranti.

In questa terra in cui l'egoismo personale o collettivo soppianta spesso la giustizia siamo tutti un po' migranti, nomadi alla ricerca della felicità, di un'isola di pace. In questo luogo in cui noi riceviamo l'acqua viva per dividerla, Tu ci accogli con tenerezza, Tu ci chiami per nome. Noi siamo a casa nostra nella tua casa.

Dio nostro Padre, noi immergiamo le mani in questa sorgente che ci rigenera; aiutaci a comprenderne il simbolo della limpidezza, aiutaci a integrare questa freschezza nella nostra vita per farne la linfa feconda del nostro accompagnamento degli Zigani.

Ognuno immerge le mani nell'acqua mentre si canta Ubi Caritas poi ci rechiamo alla cappella delle apparizioni.

Ci troviamo esattamente nel posto in cui, nel 1933,

una bambina, Mariette Béco ha visto otto volte questa Signora che ha detto lei stessa di chiamarsi la Vergine dei Poveri, la Vergine delle Nazioni.

Già due anni dopo, degli Zigani sono venuti qui per confidare a Maria le loro pene, le loro sofferenze, le loro speranze. Al loro seguito e come loro, noi domandiamo a Nostra Signora di prenderci per mano e di condurci con la fiducia di un bambino verso il tutto Amore ; Accendiamo la nostra candela in questo luogo di Luce !

Signore, il cammino sul quale tu ci inviti è un cammino di Luce ; Che la tua Luce, di cui questa piccola candela è un simbolo, ci aiuti a scoprirti giorno dopo giorno. L'hai detto Tu : sono i poveri e gli indifesi e non i saggi e i sapienti che capiscono il tuo messaggio di bontà; tu lo ripeti qui attraverso Maria. Dacci un cuore da poveri affinché siamo capaci di scoprirti nel nostro cammino ,sul viso di tutti gli uomini

Maria tu sei stata all'origine e tu sei ancora il prolungamento, della venuta sulla terra di tuo Figlio e della sua perfetta solidarietà con tutti gli uomini, con ognuno di noi. Noi vogliamo ringraziarti d'aver accettato liberamente di essere l'indispensabile strumento dell'Incarnazione.

Noi ti ringraziamo, preziosa Nostra Signora !

Signore, per servirti meglio, per due giorni rifletteremo sulla Fede popolare, la Fede ordinaria che, anche se è imperfetta, è uno sguardo verso di Te.

Che questa riflessione sia preghiera e noi ti domandiamo di accettare già la Fede semplice e

ordinaria , quella di molti Zigani e spesso la nostra , di benedirla e di renderla feconda per l'onore del tuo nome !

Nostra Signora tu hai innondato di tenerezza la vita di tuo Figlio, una tenerezza che fu nello stesso tempo gioia, inquietudine e sofferenza poichè tu l'hai accompagnato fino al suo Calvario affinchè « tutto sia compiuto. » Questo stesso sguardo tenero, tu lo porti anche su ciascuno di noi , noi rispondiamo spesso molto imperfettamente, ma vogliamo dirti qui molto semplicemente, con tutta la sincerità e la forza della nostra povertà:

GRAZIE, Maria !

Canto : Nostra-Signora dei Gitani

Ritornello : Veglia su di noi Santa Maria O Nostra Signora dei Gitani(bis)

Tu che Gesù scelse come Madre

Tu l'hai seguito fino al calvario

Resta con noi nella vita Santa Maria.

Vedi la nostra pena e la nostra miseria

che ci portiamo dietro su questa terra

Resta con noi nella vita Santa Maria.

Con Gesù la liberazione

Nel nostro cuore vive la speranza

Resta con noi nella vita Santa Maria..

la fede del popolo rom – in
Belgio il C.C.I.T. sulla
pietà popolare vissuta dai
rom

*il, C.C.I.T. 2018 nella
"Lourdes dei rom" a
Banneux, in Belgio*

*la religiosità popolare vissuta dai
rom*

*"la pietà popolare,
culto e devozione"*



Nel santuario di Banneux, il più grande santuario mariano del Belgio, ha avuto luogo – dal 6 all’8 aprile 2018 con la partecipazione di circa 120 persone animatrici della pastorale tra i rom e i sinti, rappresentative di 18 paesi europei – il 41° C.C.I.T. (Comitato Cattolico Internazionale per l’evangelizzazione del popolo Zingaro) – in coincidenza della giornata mondiale dedicata dall’ ONU al popolo rom.

Il santuario di Banneux è meta annuale di tanti rom, provenienti soprattutto dai paesi dell’est europeo da diversi anni in pellegrinaggio devoto – ogni 15 di agosto – a ‘Nostra Signora di Banneux la Vergine dei poveri’, la ‘Madonna dei rom’, nella ‘Lourdes del Belgio’.



'La pietà popolare, culto e devozione' dei rom e dei sinti è stata la tematica che ci ha visto dialogare e riflettere in accoglienza rispettosa e grata dei segni di autentica fede che, a saper leggere nella sua vita quotidiana, ci vengono spesso da questo popolo. Segni e messaggi che – come la nostra religiosità considerata dai noi più strutturata, 'seria', istituzionalizzata e significativamente ritualizzata ma pur sempre, a ben riflettere, mescolata a tanti aspetti di 'magia' e superstizione – ci vengono da loro e utili a rendere più autentica anche la nostra fede.

Il pomeriggio del 6 aprile il C.C.I.T. si è aperto, come da programma, con un reciproco saluto e accoglienza amichevoli di

tanti amici venuti da lontano e con la cena convi



La consueta *'preghiera introduttiva'* ai lavori di riflessione e dialogo è stata animata dal gruppo pastorale del Belgio, con una caratteristica e suggestiva processione aux flambaux alla statua della Madonna dello stesso santuario, per concludere la serata con il consueto *'bicchiere dell'amicizia'* che – come da suggerimento paolino – *'laetificet cor hominis'*.



La giornata del sabato 7 aprile si è aperta con i saluti formali in assemblea generale del gruppo animatore ospitante del Belgio cui ha fatto seguito il *Messaggio del Consiglio Pontificio Vaticano* presieduto dal cardinal Turkson (che sarà presente la domenica 8 aprile si lavori conclusivi del C.C.I.T.), ma letto da suor Alessandra dell'ufficio di tale Consiglio, e l'*Introduzione* dei lavori da parte del Presidente pro tempore del C.C.I.T., il sacerdote rom *Claude Dumas*.

Nella seconda parte della stessa mattina di sabato ha avuto luogo la *presentazione* da parte di *p. Agostino Rota Martir* di una serie di *immagini col programma power point* illustrative

delle modalità semplici, essenziali, quotidiane che il popolo rom usa, con gesti, parole, formule, per esprimere e vivere la propria fede viva e sentita, ancorché lontana dai 'circuiti tradizionali religiosi'. Chi si accosta a questo popolo con occhi e orecchi 'spirituali' sa cogliere spazi inediti di culto e di fede ordinaria che fanno toccare con mano "quello che lo Spirito ha seminato nella loro vita".



Quasi superfluo osservare quanto questa presentazione sia stata fortemente stimolante ed apprezzata. Stimoli e apprezzamento che hanno occupato i cosiddetti 'carrefour', i gruppi di studio diversificati per gruppi linguistici (data la da sempre presente la non indifferente difficoltà di intesa linguistica di ben 18 e più provenienze diverse).

Il pomeriggio del sabato ha tenuto occupato il C.C.I.T. con la **conferenza del teologo Hans Geybels**, insegnante alla facoltà di scienze religiose presso l'Università Cattolica di Lovanio, su **"la fede ordinaria: sorprendentemente attuale!"**.

Di grande importanza è apparsa a tutti la distinzione focalizzata dal relatore tra 'fede' e 'superstizione', superstizione che in ogni modalità di espressione religiosa (quella dei rom come anche quella nostra ancorché più formalizzata e istituzionalizzata) è inevitabilmente presente':



"La differenza tra fede e superstizione è la seguente. Nella

superstizione le persone pregano con precisi testi e seguono determinati rituali con l'intenzione di portare Dio dalla propria parte, di manipolarlo. Nella fede le persone pregano e praticano certi rituali restando ben consapevoli che questi non possono strumentalizzare Dio. Esse pregano per avere energia e forza, per ottenere qualcosa, ma tengono sempre in primo piano il 'sia fatta la tua volontà ... '. In una pratica superstiziosa si è sempre convinti che se si rispetta perfettamente il rituale, si otterrà realmente ciò che si desidera".

I *Carrefour* a seguito della relazione hanno cercato di approfondire e incarnare, anche autocriticamente, questo criterio fondamentale di carattere generale.



La *celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo mons. Hoogmrtens* e la *serata festiva* sono stati il più bel coronamento di questa densa giornata.

La domenica 8 aprile ha visto la dettagliata e puntuale descrizione della *'situazione' dei sinti e rom in Belgio* e della attività pastorale e catechetica della chiesa locale da parte del relatore *Pierre Deleu*:

Leòn Tambour insieme alla moglie *Elisa* (ambedue da sempre attivi promotori e collaboratori del C.C.I.T. fin dalla nascita (quello di questo anno è il 41° C.C.I.T.) ci hanno presentato nelle sue linee essenziali *la storia e la spiritualità del C.C.I.T.* con le sue "difficoltà, problemi, dubbi e rotture" che nel suo nascere e crescere ha visto e

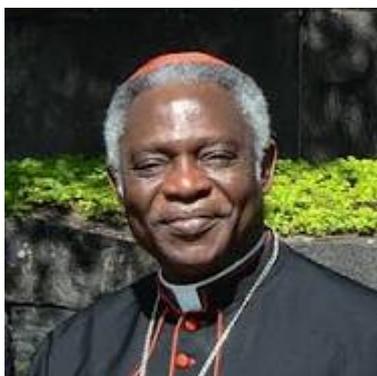
vissuto, per diventare, nella sua maturità, uno spazio di AMICIZIA, di GRATUITA', di LIBERTA', la cui missione è ancora fortemente attuale perché trova alla sua radice nel vangelo:



“essere piccolissimo seme piantato con una gioia fraterna e una fiducia incondizionata, un seme che sarà tanto più fecondo quanto più è piccolo, fragile e discreto”

perché

“quello che è importante per il C.C.I.T. non è il C.C.I.T. in se stesso: sono gli zingari, la loro realizzazione nel nostro



mondo”.



Le conclusioni del Presidente del C.C.I.T. Claude Dumas, l'eucarestia presieduta dal card. Turkson e la visita turistica di Liege hanno concluso il 41° C.C.I.T. dandoci tutti appuntamento al C.C.I.T. 2019 in Croazia (a meno di sorprese per un C.C,I,T. straordinario: ma come tutte le sorprese anche questa deve rimanere tale ... se no che sorpresa sarebbe?!

l'intervento di p. Agostino R. Martir al C.C.I.T. 2018



La pietà popolare quotidiana dei rom



La fede ordinaria -pietà popolare- caratterizza la vita e il cammino di ogni popolo, si esprime con modalità e tempi propri. C'è una fede ordinaria che si manifesta esplicitamente in luoghi particolari, esempio nei santuari Mariani, nei pellegrinaggi, in Chiese o moschee attraverso le devozioni verso i santi ufficiali o quelli popolari. Le forme di questa fede popolare ovviamente sono varie e diversificate, ma attraverso queste modalità è possibile scorgere lo Spirito di un popolo. Uno Spirito che viene in superficie, come un'acqua sotterranea, rimasta nascosta e che improvvisamente emerge per dissetare e irrigare la vita.

È possibile scoprire una fede ordinaria che i Sinti e i Rom vivono anche nella loro vita quotidiana, lontano dai circuiti tradizionali religiosi? Come valorizzare questa fede popolare, perché possa esprimere il meglio di sé e possa evangelizzare anche noi e le nostre comunità? Si tratta di una fede popolare più nascosta (come il santino tenuto nel portafoglio), ma non meno importante, anche se mischiata ai momenti diversi che essi vivono

quotidianamente: momenti di gioia, di speranza, di dolore, imprevisti, tragedie, abbandoni, nuovi inizi ..dove ciò che sembra essere profano è avvolto da qualcosa di sacro o viceversa.. non sempre afferrabile a prima vista, al meno ai nostri occhi a volte ci sembra disordinato, a volte superstizioso, confuso appunto: poco catechizzabile□ secondo i nostri parametri. E' □una fede popolare che scorre al di fuori dagli spazi privilegiati della □zona sacra, con le sue liturgie definite, con i suoi incaricati religiosi. Spesso la fede ordinaria dei Sinti e Rom è trasmessa da generazione a generazione e profondamente ancorata all'interno della famiglia, che nonostante i cambiamenti del mondo esterno, sembra mantenere la sua forza e originalità.

Papa Francesco, nella sua esortazione apostolica, *Evangelii Gaudium* dedica i paragrafi dal 122-126 alla □forza evangelizzatrice della pietà popolare□.

□Nella pietà popolare, poiché è frutto del Vangelo inculturato, è sottesa una forza attivamente evangelizzatrice che non possiamo sottovalutare: sarebbe come disconoscere l'opera dello Spirito Santo. Piuttosto, siamo chiamati ad incoraggiarla e rafforzarla per approfondire il processo di inculturazione che è una realtà mai terminata. Le espressioni della pietà popolare hanno molto da insegnarci e, per chi è in grado di leggerle, sono un luogo teologico a cui dobbiamo prestare attenzione..□ (n° 126)

Seguirà ora la presentazione di un Power Point, dove attraverso delle immagini e frasi siamo invitati a osservare dei momenti di pietà polare dei Rom e Sinti, spazi di culto e di fede ordinaria si alternano, si mischiano. Tocca a noi far emergere nei nostri carrefour, quello che lo Spirito ha seminato nella loro vita, seguendo l'invito di papa

Francesco:



“Si tratta di una vera spiritualità incarnata nella cultura dei semplici...è un modo legittimo di vivere la fede, un modo di sentirsi parte della Chiesa e di essere missionari, porta con sé la grazia della missionarietà, dell’uscire da se stessi e dell’essere pellegrini...non coartiamo né pretendiamo di controllare questa forza missionaria.” □ (n° 124)

“ Donna, la tua fede ti ha salvata! Va in pace e sii guarita dal tuo male”.

Detti- Frasi sulla religiosità Rom



1. *O Dol te ciol po milo petute / Che Dio metta la sua Misericordia su di te. (molto usato tra i rom, quando qualcuno è malato)*
2. *O Dol si yec / Dio è uno solo. (la nostra vita è nelle sue mani)*
3. *Vallay Billjai...Dio è grande in terra.*
4. *O Dol taraciol tu/ Dio ti protegga.*
5. *O Dol anglal tumen palal, jan e Devlesa / Dio avanti e voi dietro, andate con Dio...*
6. *Pasciol Dol / giuro su Dio.*
7. *Vavallay/ in nome di Dio dico la verità.*
8. *Devla pomoji/ Dio aiuta.*
9. *Devel dicma, Devel aracma/ Dio guardami, Dio proteggimi.*
10. *O Dol sa diciol/ Dio tutto guarda.*
11. *O Dol baro/ Dio è grande.*
12. *O Dol te araciole taro giungalipe/ Che Dio ti protegga dal male.*
13. *O Dol te aracol savren, napal amen/ Dio protegga gli altri, poi noi.*
14. *O Dol, dol saborri/ Dio ci dona la pace.*
15. *Devla iklav ce anavesa ani buci/ Dio esco con il tuo nome al lavoro.*

- *La fede popolare nella vita ordinaria dei Rom e Sinti.*
- *Frase comuni sulla religiosità dei Rom.*
- *Frase molto usata quando qualcuno è ammalato.*
- *La benedizione sui figli.*
- *Frase usata quando una famiglia ha dei problemi (carcere, morte, malattia..)*

- *Quando qualcuno ci da qualcosa, noi prima ringraziamo Dio, poi chi ci aiuta.*
 - *Come augurio quando qualcuno parte da casa sua.*
 - *Frase che si dice al mattino, quando apriamo la porta di casa per uscire a lavorare.*
-

programma ccit 2018 a Banneux in Belgio



Banneux C.C.I.T.2018 6-8 aprile

PROGRAMMA



“ La pietà popolare, culto e devozione “

Venerdi 6 Aprile

Pomeriggio : Accoglienza

Cena

Preghiera animata dalla Belgio

vino dell'amicizia

Sabato 7 Aprile

Saluti del gruppo pastorale del Belgio

Messaggio del Consiglio Pontificio Suor Alessandra(Vat)

Introduzione Claude Dumas (F)

Pausa

Presentazione di a “powerpoint “sul tema Agostino Rotamartir (I)

Discussione, scambi in carrefour

Pranzo

**Conferenza : « Fede ordinaria : sorprendentemente attuale»
Hans Geybels (G)**

Pausa

Discussione, scambi in Carrefour (17h45 –18h15)

scambi sul CCIT

Eucaristia (Presidenza + omelia Mgr Hoogmrtens (B))

Preparazione serata festiva

Serata festiva



Domenica 8 Aprile

La situazione in Belgio .Pierre Deleu (8)

Storia et spiritualità del CCIT Léon Tambour (B) +
Procedimento elettorale del Presidente CCIT

Pausa

Assemblea plenaria: voto e risultati

Informazioni- data e luogo del prossimo CCIT

Conclusione

Eucaristia CCIT (omelia por Claude Dumas (F)).



pranzo

Partenza per la visita turistica (Liège) Cena